

***Commento all'introduzione di Schreber alla sua opera  
« Memorie di un malato di nervi »***

Schreber spiega le ragioni che lo hanno spinto a scrivere le sue memorie. Spera di potere essere riabilitato attraverso una spiegazione meticolosa delle sue esperienze per mostrare che sono fondate. È consapevole delle difficoltà che quest'impresa comporta. Per realizzare questo progetto, deve rendere comprensibile una serie di eventi d'ordine sovranaturale che sfuggono al buon senso comune. Riconosce che ci sono aspetti della sua esperienza che non riesce a rendere comprensibili. Inoltre, ci sono aspetti della sua esperienza di cui non ha la certezza. Il lettore non può dunque aspettarsi una comprensione piena delle sue spiegazioni e una piena certezza su tutte le esperienze ch'egli ha vissuto.

In qualche linea, Schreber enuncia quattro concetti che sono alla base di ogni attività umana: comprensione, incomprensione, certezza, dubbio. L'incomprensione si delinea sullo sfondo della comprensione, e nello stesso modo il dubbio si apre sullo sfondo della certezza. Questi quattro termini operano diversamente nello psicotico in funzione della fase in cui si trova. Freud ha messo in rilievo principalmente due fasi: uno stato psichico che vive una catastrofe causata da un disinvestimento della libido dagli oggetti verso l'io, ed uno stato psichico che opera una costruzione delirante, considerata da Freud come un tentativo di guarigione. Il primo tempo è caratterizzato da una totale incomprensione ed un dubbio totale, mentre nel secondo tempo la comprensione e la certezza piena prendono il sopravvento. Rimettendo in funzione questi quattro termini come introduzione al suo lavoro, potremmo avanzare l'idea che Schreber inizia una terza fase e ciò grazie alla scrittura. Ora, vuole farsi ascoltare e potere tornare a vivere con "le persone istruite" e sua moglie. Di conseguenza, la sua relazione al significante ed alla lingua, fino allora segnata dalla psicosi, deve subire un altro rimaneggiamento. Deve tenere conto delle espressioni della lingua comune, riferimenti storici, ecc. per rendere comprensibile ciò che sfugge alla comprensione preso dalla rete della linguaggio comune. In termini freudiani, Schreber reinveste gli oggetti esterni (ad esempio

sua moglie) e le rappresentazioni di parola. In termini lacaniani, potremmo dire che il grande Altro occupa nuovamente una certa funzione.

Tuttavia, benché questa terza fase completi un tentativo di guarigione, resta comunque un tentativo di guarigione. In termini freudiani, il nucleo che forma la sua psicosi resta intatto: l'investimento dell'io resta intatto. Schreber può dubitare di molte cose, ma su un punto non può dubitare: è giunto più vicino alla verità di tutti gli altri uomini cui non sono toccate in sorte rivelazioni divine.

Per dare credito a quest'impossibilità di rendere tutto comprensibile, Schreber richiama dei concetti conosciuti di cui tutti condividono la difficoltà a capirli. Cita ad esempio il concetto "di eternità". In seguito, si ferma particolarmente su quello "di creazione". Si pone soprattutto tre problemi sulla creazione: sulla creazione del dio padre, sulla materia creata da dio e sulla creazione del dio figlio. Alla prima questione, non c'è una risposta, mentre per le altre due sì. Ci sembra particolarmente interessante sottolineare l'importanza che queste questioni sulla creazione occupano nel pensiero di Schreber dato che vi si sofferma fin dall'introduzione alla sua opera. Freud aveva messo all'origine della megalomania di Schreber la negazione della pulsione omosessuale. Nel 1955, Macalpine ed Hunter contestano questa posizione e mettono al centro della problematica di Schreber un fantasma di cambiamento di sesso: : "Schreber cadde malato quando il fantasma di desiderio di potere, volere o dovere partorire è diventato patogeno. Simultaneamente, iniziò a dubitare del suo stesso sesso. Le sue memorie portano il segno sottile del 'da dove viene la vita?': la sua riproduzione e la sua origine sono esaminate su tutte le sue forme: biologiche, embriologiche, geologica, mitologica, teologica, astronomica, letteraria e sovranaturale. La sua conoscenza approfondita e meticolosa di quest'argomenti mostra il determinismo inconscio del suo interesse prima della malattia. La sua psicosi è stata una ricerca della procreazione: le speculazioni sono diventate la realtà e sono state mescolate in un insieme che comprendeva la nascita, la vita, la morte, il ritorno alla vita, la resurrezione, la vita in oltre, la trasmigrazione del cuore. Il nucleo è sempre stato la creazione ed il suo potenziale creativo a lui"<sup>1</sup>. Col procedere del nostro seminario, vedremo in quali termini Lacan prenderà in conto questi nuovi contributi.

---

<sup>1</sup> Macalpine I., Hunter R. Discussion sur le cas Schreber (1955) in ; Le cas Schreber. Contributions psychanalytiques de langue anglaise. Paris : PUF, 1979, p. 132. traduzione da Serafino Malaguarnera.